

Prezzo d'Associazione

Edizione e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 Le associazioni non disdette si
 rinnovano automaticamente.
 Una copia in tutto il regno
 antequando.

I manoscritti non si restitu-
 dono. — Lettere piegate non
 frangono si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga es. 80. — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crologie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cent. 40
 dopo la firma del gerente cent. 80
 in quarta pagina es. 20
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'Ufficio Annonci del CITTADI-
 NO ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

La vittoria dei cattolici tedeschi

L'avvenimento parlamentare del giorno non è già la formazione del Gabinetto Perier, né quella del Ministero Zanardelli, né la gestia di Martinez Campos a Melilla: ma è l'approvazione della mozione Hompesch al Parlamento germanico. E' una vittoria, che non arrise a Luigi Windthorst, ma che brillò dopo la calda e serrata eloquenza del deputato Lieber, il vero successore della Perla di Meppen.

La storia parlamentare di questa mozione è già ben nota essa era una necessità, pel Centro, un voto dei cattolici tedeschi, una bandiera e l'ordine del giorno dei meetings cattolici: era una questione di dignità, di giustizia, di libertà. Dopo l'abrogazione delle leggi di eccezione, votate nel 1878 contro i socialisti, e tolte nel 1890, il mantenere questa misura odiosa contro uomini benemeriti delle lettere, dell'educazione, della pacificazione sociale della Germania, era una macchia pel governo dell'impero.

Il Windthorst ne aveva fatto una sacra promessa: questa legge tirannica doveva scomparire. Ma la politica bismarkiana, che cedeva il terreno palmo a palmo, che era a volte presa da strani pentimenti e da strani pudori, non si piegò mai a concedere il ritorno a coloro, che erano stati chiamati nel Reichstag nemici dell'impero. A ciò s'aggiungevano i pregiudizii nei nazionali liberali, dei progressisti, di molti conservatori, che avevano imparato a conoscere i gesuiti attraverso alle calunnie luterane o alle romantiche fantasie di Eugenio Sue.

Ma il Centro non si diede per vinto e tornò periodicamente all'assalto. Due anni fa la mozione sul richiamo dei gesuiti e la legge scolastica secondo il progetto Zedlitz formavano i capisaldi del programma cattolico. La legge scolastica naufragò per una coalizione protestante, malgrado le buone intenzioni dello stesso imperatore e le belle parole pronunziate alla Camera da Von Caprivi. E la mozione per il richiamo passò in seconda linea, e in aspettativa. Ora il Centro ha aperto il fuoco prima con questa, per poter più agevolmente giungere alla legge scolastica. Fu buona tattica.

E' vero che la giusta mozione Hompesch trovò vecchie accuse nei vecchi partiti: i nazionali-liberali, gli autori primi del Kulturkampf, per bocca di Marghardsen, i

conservatori col Mantuffel, il partito dell'impero col Mirbach, fecero vibrare la solita corda del patriottismo, lanciando assurde accuse contro il Vaticano più ancora contro i gesuiti. Ma Lieber seppe sventare la trama, e dimostrare stolgoramente l'infondatezza delle accuse. E questa importantissima seduta del Reichstag servì a dimostrare come il Vaticano sia il faro sociale in cui oggi, come nel medio evo, si volgono tutte le intelligenze e convergono tutte le vaste correnti storiche e sociali. Di là i popoli attendono la salute.

Però questa volta i luoghi comuni non approdarono a nulla, perchè i socialisti, i progressisti capitanati dal Richter, i polacchi s'unirono al Centro nella mozione Hompesch. La battaglia non è finita ma la vittoria è certa. I gesuiti vedranno cadere quest'ultimo resto delle leggi eccezionali di maggio, che esiliava ottimi cittadini, e che vietava il soggiorno in Germania a uomini dotti e virtuosi. Di fatto i Gesuiti tedeschi vivevano liberamente in Germania: ma la legge odiosa vigeva in tutta la sua ingiustizia per gli stranieri.

I SOLDATI CATTOLICI

Nella protestante Germania, nei Paesi Bassi dissidenti e nell'Anglicana Albione i soldati cattolici sono condotti in corpo, in uniforme, alla Messa ciascuna domenica.

In Olanda il soldato più considerato dai suoi superiori è quello che frequenta regolarmente il circolo militare cattolico.

In Inghilterra prima di andare alle funzioni religiose, l'ufficiale deve passare in rassegna tutti i soldati per vedere se ciascuno ha il suo libro di preghiere, fornito dal Ministero della guerra.

In Italia, dove la religione ufficiale è la quasi totalità della popolazione è la cattolica, si sono tolti i crocifissi dalle caserme, si sono aboliti nel regolamento gli onori religiosi, si è soppressa qualsiasi funzione di carattere cattolico.

IL CAFFARO ED IL PAPA

Scrive l'anticlericale Caffaro del discorso del Papa al Pellegrinaggio Veneto-Lombardo:

«Tra l'inconcludente ed irrequieto chiacchierio che in questi ultimi giorni dilagò, come torbida fiumana, da Dronero a Messina, è discesa calma e solenne la parola del Sommo Pontefice ammonente gli italiani ad essere più guardinghi circa

la via che debbono percorrere, poichè è facile, in questo grande naufragio delle coscienze, in questo continuo dissolversi di ogni freno morale, inoltrarsi per la strada che conduce a perdizione. Ed è bello l'indugiarsi un poco a riflettere sul discorso di questo illustre e immacolato vegliardo.

«In mezzo ad una vergognosa incertezza di idee, mutanti ad ogni fiato, colla speciosa ragione di volersi adattare alle nuove circostanze, lui solo, rappresentante di una idea che s'erge sempre immutata sulla base granitica dei secoli, parla alle turbe un linguaggio che pare d'altri tempi, tanto stona nell'odierno concerto umano: i poli del pensiero sembrano invertiti.

«E se accade — ma molto raramente — che una nota non concordi nell'armonia delle sue parole: se accade che nel fiume maestoso della sua eloquenza s'infiltri una vena di fresca acqua derivata dal fiume fin qui inavvertito della nuova vita che s'agita ai piedi dell'altare donde sgorga la parola del gran sacerdote, subito quella nota e questa vena fermano l'attenzione dell'universale: e ciò che altro non è se non evoluzione per quanto lentissima — sembra audacia.

«E audacia sembreranno le dichiarazioni fatte dal Papa ai diecimila devoti affollati sotto la immensa cupola che il genio dei Buonarroti ideò e il braccio del Bramante (sic!) compì. L'aria dei nuovi tempi è penetrata attraverso gli ampi finestroni del Vaticano, le menti agitate lassù in quell'ultima rocca del pensiero, medioevale oramai ne sono sature, invano s'alzano le dighe: le due correnti della vita laica e sacerdotale devono ricongiungersi, devono compenetrarsi, integrarsi a vicenda da poi che siasi finalmente inteso che l'una non senza l'altra vivere oltre.»

I Sette e la massoneria

Leggiamo nel *Corriere di Napoli*:

«I massoni di Napoli, riunitisi, hanno inviato un voto di lode e di compiacimento ai loro fratelli che fecero parte del Comitato dei sette. Essi ammirano la condotta che in tal contingenza fu conforme — dicono — agli ideali della Massoneria. E inviano loro un saluto e l'augurio che nella cosa pubblica imperino solo la realtà e la moralità.»

Ottima giustizia popolare

La Riscossa di Bassano Veneto del 25 novembre corr., ha da Mazzara del Vallo,

signor Monty e la sollecitudine eccessiva dei signori Moore, mi riempivano di noia, di disgusto.

Alla fine del dì seguente, quando avvicinavasi il tempo in cui io aspettavo di ricevere una risposta di Henry, la mia impazienza era cresciuta in modo indicibile, e io potevo a pena sopportare che alcuno mi parlasse o rivolgesse l'attenzione a me. Ogni volta che il campanello di casa suonava io mio riscuotevo e correvo coll'occhio all'uscio, e all'apparire di un servitore mi sentiva tremare il cuore violentemente, ma poi succedeva in me quella tetra depressione che suole accompagnare le delusioni. La terza sera dopo quella in cui io era andata da Edward ebbi il permesso di visitarlo per qualche minuto; lo trovai molto meglio, ma il medico gli avea proibito tutto ciò che potesse leggermente affaticarlo. Egli era pallido ma calmo, e parve commosso dalla alterazione osservata nel mio aspetto, e mi pregò di non affannarmi, assicurandomi che si sentiva quasi bene, e che sperava di potere, due giorni appresso, partire con noi per Londra, ove, dato avviso del nostro matrimonio, si sa-

rebbero fatti i preparativi. Queste parole mi fecero divenire quasi frenetica, poichè se durante le ventiquattro ore seguenti io non avessi ricevuto nessuna risposta da Henry, sarebbe stato come precipitare cogli occhi bendati in un precipizio. L'unico espediente cui io potevo ricorrere, era persuadere il signor Middleton a condurmi a Londra il dì dopo, e, poichè sarebbe stato ragionevole dopo una settimana di assenza far una visita ad Alice, procurare in tal modo di parlare ad Henry. Allorchè ritornai di nuovo nel salotto cominciarono le sollecitazioni perchè cantassi, e, essendomi a ciò aggiunto l'invito del signor Middleton, non potei più persistere nel recusare. M'accostai quindi al pianoforte invidiando in cuor mio la donna la quale al re di Prussia, da cui era stata messa in prigione per aver mancato alla promessa di matrimonio, disse: «voi potete farmi piangere, ma non cantare»; poichè come poteva io cantare mentre il mio cuore era tremante per l'ansia, e la mia mente era turbata da timori, che mi avrebbero fatto apparire liete la solitudine e le lacrime in confronto di ciò che io dovevo soffrire?

Aveva appena cominciato, per arrendersi a Rosa, una romanza francese allorchè il servitore entrò con in mano una lettera che ei pose sul tavolino, ove io tenevo il mio lavoro. Il mio sguardo e tutti i miei pensieri erano rivolti a quella lettera, ma l'eccesso dell'impazienza mi trattenne dal correre a prenderla. Continuai quindi a cantare, e ogni volta che tentava di saltare qualche verso per giungere più presto alla fine, il signor Manby con gentile assiduità mi rammentava la mia omissione. Finalmente giunsi alla quattordicesima stanza, e allora, ricusando risolutamente di cantar oltre, cedetti il mio posto a Rosa. In quell'istante il signor Middleton, che passeggiava su e giù per la stanza, si appressò al tavolino ove era la lettera, la prese, e, dopo averla ben guardata da ogni lato mentre io facevo i maggiori sforzi per apparire indifferente, me la porse, dicendomi:

— Di chi mai può essere, Ellen?

Io la presi, e osservai la soprascritta.

— E' della signora Hatton, risposi.

(Continua).

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

CAPITOLO XVI.

Le ore tediose dei giorni seguenti trascorsero nel modo ordinario tra i pasti, le occupazioni inutili, i vuoti discorsi. Durante questo periodo increscioso di sospensione ogni cosa mi irritava. La febbre non avea abbandonato Edward, e, sebbene non ci fosse vero pericolo, pure non eravamo senza pensiero. Il dottore non gli permetteva di alzarsi, e io non potendo vederlo, passava quasi tutto il mio tempo nell'attendere la signora Middleton, instancabile nelle sue cure verso l'ammalato, e che ad ogni ora mi recava notizie di lui. Al mio entrare nel salotto, la vivacità di Rosa, l'attitudine di sfida del signor Escourt, la tediosità del

E non si consumò. Mentre nella piazza il popolo attendeva al varco i due sciagurati, avvenne che passasse di là il padre della giovane. Una salva di fischii lo accolse; in un batter d'occhio si vide circondata dalla folla fremente d'indignazione, e chi sa come avrebbe finito, se con formale atto non si fosse deciso a ritirare il consenso che aveva dato sconsigliatamente alla scandalosa unione della figlia minore.

Né il popolo si contentò di avere sottratto all'assassinio quella povera madre e quei teneri figli.

Al vederli affacciarsi alla finestra del Municipio sorridenti di gioia ed effondersi in atti di riconoscenza, senili crescono per loro le sue simpatie, e volle condurli in trionfo per la città.

Ottenuta dal Sindaco la banda cittadina, e dall'egregio signor Francesco Lombardo una splendida carrozza, tra gli applausi e le allegre armonie, li accompagnò alla loro abitazione.

Ora pare che la lezione abbia giovato al Savona, e si spera che s'indurrà a compiere l'obbligo suo anche davanti alla legge.

Nel palco, offrite «Ovoid».

ITALIA

Genova — Uno scontro alla stazione Brignole. — Gli scontri ferroviari sono all'ordine del giorno. A pochi giorni di distanza da quello terribile di Luni, uno ne avvenne ieri mattina alla stazione Brignole, fortunatamente senza gravi conseguenze, e senza disgrazie di persone.

Erano le 10.35. Il treno merci N. 1211 lasciò la stazione diretto a Spezia.

Senonché appena passato il cavalcavia di Montebello, in causa di un falso scambio, invece di proseguire per la linea libera, entrò in un binario morto, lungo il quale stazionavano due vagoni vuoti.

Il macchinista, accortosi subito del pericolo cui andava incontro, diede prontamente il contravapore, sperando in tal modo di evitare una disgrazia. Il binario morto di cui trattasi, ha infatti una brevissima estensione, e termina con una scarpata presso il cavalcavia in ferro di Porta Romana, sicché il pericolo che sovrastava al treno merci era grandissimo.

A malgrado però della pronta misura adottata dal macchinista, il cozzo fra il treno merci ed i due vagoni fu inevitabile.

L'urto fu anzi così violento, che i due carri i quali recavano i NN. 70.804 e 78.728 furono lanciati al di là della scarpata, sul terrapieno latitante.

Naturalmente, furono entrambi danneggiatissimi. Le spese di riparazione si calcolano supereranno le 1000 lire.

Il treno merci non subì guasto alcuno, tanto che poté retrocedere subito in stazione e ripartire poi per Spezia con undici minuti di ritardo.

Come abbiamo notato da principio, non si ebbe fortunatamente a verificare alcuna disgrazia di persone.

Napoli — Commovente atto di religione

Un grande Poeta del Friuli NEL SECOLO PASSATO

Stella fulgentissima di questa terra, che risplendette della luce più viva di mezzo alla nostra aristocrazia, perché gran letterato e poeta distinto, fu nel secolo passato il Conte Daniele Florio, nato in Udine nel 1710. Alla celebrità, cui giunse, lo prepararono i preti ed i frati. Infatti egli studiò nelle scuole dei Padri Barnabiti della nostra città, Collegio, dove frequentavano, si può dire, tutti i giovani friulani; studiò presso qualche professore del nostro Seminario Arcivescovile; studiò col fratello Francesco, che in Padova ricevette la laurea dottorale nel 1730, e in seguito fu canonico Preposito della metropolitana di Udine. Fin dalla giovane età, sentendo che il suo genio lo portava alla poesia, rivolse i classici con assiduità. Non restrinse però gli studi solo alla letteratura amena. Se amò di preferenza la poesia, volle coltivarsi ancora in ogni ramo dello scibile umano, nella filosofia, nella lingua latina, greca, francese, nella storia, nelle materie sacre.

Ed a vent'anni scrisse e recitò dei componimenti nelle Accademie di Udine, scrisse e recitò nel nostro duomo l'elogio funebre nei solenni funerali fatti dalla città al Conte Antonio Manini, ai quali intervenne anche il Cardinale Dionisio Delfino.

Recatosi a Vienna nel 1734 insieme col fratello Francesco (1), e con qualche altra persona, tosto contrasse amicizia e s'acquistò la stima di grandi personaggi, fra i quali ricorderò il Marini ed il Bertoli, che, a quella Corte, facevano grande onore al Friuli; ricorderò il Metastasio, poeta cecareo. Il celebre Abate fin d'allora prevede che il giovane Florio sarebbe riuscito

e di fede — I giornali di Napoli raccontano che l'altro giorno mentre la pioggia diretta si riversava su Napoli, ed a Toledo una folla fittissima di carrozze correa frettolosamente sul selciato, attraversò la via il SS. Viatico. Quando l'un dopo l'altro i cocchieri lo scossero, fu un fermarsi istantaneo ed una fila di vetture, lunga, interminabile da S. Liborio, a Piazza S. Ferdinando, restava ferma sotto l'acqua scrosciante. Sui marciapiedi, ai due lati, un'altra folla di pedoni s'inginocchiava scoprendosi riverenti, quando la vettura che conduceva l'Eminentissimo Cardinale, venendo dal lato opposto s'incontrò con il SS. Viatico.

Immediatamente Sua Eminenza malgrado l'acqua diretta, scese dalla carrozza scovendosi e, giacché il camvier non fu lesto a porgergli un cuscino. Egli cadde in ginocchio sul nudo selciato, coperto di fango, sotto la pioggia, finché il sacerdote che portava il SS. Viatico non diede la benedizione col Santissimo.

E' impossibile descrivere la commozione prodotta da tale spettacolo di fede.

ESTERO

Persia — Stragi e danni del terremoto. — Un telegramma spedito al Times dal suo corrispondente spedito a Teheran, reca che le persone perite nel terremoto che imperversò ultimamente in Persia ascendono a 12,000, se non forse più. Sino al 25 novembre, data a cui risalgono le ultime notizie, 10,000 cadaveri sono stati estratti dalle macerie, restandone ancora sepolti circa 2000.

Si asserisce che la quantità di animali uccisi sia immensa; più di 50,000 pecore sarebbero morte.

Hasan, dove maggiormente imperversò il flagello, e quella città persiana che fu fondata verso l'anno 800 da Zobeida, moglie di Olasun-Rasid, il famoso califfo di Bagdad che ispirò le novelle delle Mille ed una notte.

Situata a metà strada fra Teheran e Isfahan, nella provincia di Irah-Adjemi, in una regione vulcanica, fu già distrutta una volta dal terremoto sotto il regno di Kevin-Khan, nella qual epoca contava oltre 100,000 abitanti. Secondo le ultime statistiche, la città di Kahan non contava ora più di 30 a 34,000 anime, i continui terremoti avevano arrestata l'immigrazione.

E dunque un terzo circa della popolazione attuale che venne spento dalla nuova catastrofe.

Kashan gode una celebrità per le sue seterie e per i meravigliosi scialli, e come centro della fabbricazione di spade e pugnali cesellati e damascati.

Conteneva alcuni dei più belli stabilimenti da bagno e delle più belle moschee della Persia, ed è probabile che più d'una di queste meraviglie dell'architettura orientale sia stata distrutta.

Il terremoto si è esteso a tutta la parte Nord-Est della Persia ed anche alla città di Mesced, capoluogo del Khorassan, dove trovavasi la moschea racchiudente i resti dell'Imam, che sarebbe pure rimasta danneggiata.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 4 DICEMBRE 1892 —
Udine-Riva-Castello Altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Termometro —0.6
Min. Ap. notte —1.4
Barometro 754
Stato atmosferico Vario
Vento Est
Pressione calante

poeta non ordinario. E ben si apponeva: infatti il nostro Daniele aveva solo 24 anni e già riceveva, per le sue produzioni poetiche, lettere di congratulazione e di lode da uomini ragguardevoli, come da Marco Foscarini, che fu poi Doge di Venezia, da Mons. Passionei, che fu poi Cardinale. Nelle produzioni sue scorgevano singolare nobiltà, squisitezza di stile, spiritose invenzioni, lumi veramente poetici Eustachio Manfredi e Francesco Zucchi in Bologna e grande poeta era stimato anche dagli altri letterati di quella città, e la sua celebrità divenne sì grande che un autore lasciò scritto di lui, essere stato uno dei pochi originali poeti che abbia avuto l'Italia nel secolo passato.

Nel 1736 recatosi a Roma, recitò varie poesie a Clemente XII sulle grandi opere che il pontefice allora faceva innalzare, fra cui la facciata della Basilica di Laterano. Il Pontefice ne ebbe tanto piacere e ne rimase così soddisfatto, che gli donò una corona d'antico diasprio con medaglia d'oro. In quella circostanza compose e recitò nelle Accademie di Roma, alla presenza del Cardinale Gentili e di altri porporati, nuovi componimenti poetici, mercede i quali acquistò la stima di quei personaggi, onde per le obbligate dimostrazioni avute, prese animo di dedicare al Gentili un dramma sacro dal titolo: «Il Pastor Buono».

Aveva cominciato un lungo poema «Il Tito e Gerusalemme distrutta», ma l'Augusta Casa d'Austria venne a distrarlo dal proseguire in causa ai componimenti poetici di circostanza, in cui l'occupò. Le sue poesie gli fecero tale onore alla Corte di Vienna, che un giorno l'Imperatore Giuseppe II avvicinatosi e postagli una mano sulla spalla, gli disse: Il vostro Poema di Napoli è bello e l'ho letto.

Dai suoi viaggi a Vienna tornò sempre alla Patria con ricchi doni, tra cui ricorderò una medaglia d'oro contornata da brillanti,

Jeri Vario
Temperatura: Massima 4.6 minima 1.2
Media 1.58 Acqua caduta m. 25
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 7.34	Leva ore 3.35
Passa al meridiano » 11.57.35	Tramonta 14.8
Tramonta » 16.20	Età giorni 26.

Fenomeni:

Il Padre Zocchi nella Chiesa urbana di S. Giorgio

Il celebre Padre Zocchi prosegue stupendamente le sue religiose conferenze nella parr. urbana di S. Giorgio.

La chiesa, che è pur vasta, è ogni sera stipata di gente, la quale pende dalle labbra del sacro oratore e raccoglie con avidità quella eloquente, dotta parola sempre adatta ai tempi, alle circostanze, all'uditorio.

Il Padre Zocchi è persona ben nota e per i suoi scritti e per le sue prediche in tutta Italia; ed è a merito del r.mo Parroco di S. Giorgio, D. Tito nob. Missitini che anche gli udinesi hanno la bella sorta di assistere, in questa novena dell'Immacolata, alle celebri conferenze di così esimio oratore.

Noi vorremmo che i capocchia dei partiti, tutti gli scrittori di giornali cittadini, e certi liberali che disprezzano sempre ciò che non conoscono assistessero in queste sere alle prediche del Padre Zocchi. Siamo sicuri che uscirebbero di chiesa, convinti, convintissimi delle verità che con tanta schiettezza e con altrettanto splendore di argomenti, di parole, di forma, il sacro oratore difende.

Peccato che la chiesa non sia più vasta tre o quattro volte ancora.

La pellagra in Provincia di Udine diminuisce

Da una importante inchiesta del nostro Egregio Medico Prov.le Cav. Fratini sulla pellagra in Provincia di Udine durante l'anno decorso 1892 risulterebbero i seguenti dati degni della maggiore considerazione:

I Comuni colpiti dalla pellagra, che nel 1881 in questa Provincia erano 98, salirono nello scorso 1892 a 108. Ciò non vuol dire peraltro che la triste malattia si sia estesa, poiché, mentre nel 1881 i casi di pellagra osservati raggiungevano la rilevante cifra di 7844, nel 1892 invece non se ne ebbero a notare che 1612.

Dei 1612 malati di pellagra nel 1892 ne morirono 152 e se ne mandarono al manicomio 109. Quest'ultima cifra mostra chiaramente come l'aumento dei maniaci osservato in questi ultimi anni negli Ospedali della Provincia non debba essere ascritto all'aumento dei pellagrosi, ma bensì ad altre cause, che non è qui il luogo di indagare.

La grande diminuzione della pellagra nella nostra Provincia, stando alle risposte della maggior parte degli Ufficiali Sanitari, dovrebbe ascrivarsi particolarmente alle migliorate condizioni economico-igieniche dei contadini, in seguito alla emigrazione temporaria.

un anello, una scatola gioiellata. L'Imperatrice Maria Teresa più volte lo ammise all'udienza, trattando familiarmente con lui. Quando andava alla Corte lo volevano a mensa i Nunzi della S. Sede, gli Ambasciatori dei Principi, quelli della Repubblica Veneta, ed il Renier, che fu poi Doge, non faceva mai invito ai ministri, senza chiamare anche il Conte Daniele Florio.

Non si presentava circostanza di qualche considerazione, in cui il Florio non desse saggio della feconda, inesauribile sua vena poetica. Ed in Venezia, dove era l'uso, in occasione di nozze, di distribuire raccolte di poesie agli invitati, le signore, appena avuto il libro tra mano, si domandavano l'una l'altra: «Vi sono rime del Florio?»

Tanta era la sua facilità al verso che, all'uscire di predica, la ripeteva agli amici in un sonetto. Così nel 1732 aveva riassunte in altrettanti sonetti le prediche del Padre Agostino da Lugano, poi Vescovo di Como, che vi predicò la quaresima nel nostro duomo. Anche il Cardinale Daniele Delfino che successe allo Zio Cardinale Dionigi Delfino, nel Patriarcato Aquileiese, aveva la consuetudine, che vige ancora, di recitare dal pulpito il giorno di Pasqua, una omelia; ebbene, qualche ora dopo il pranzo, doveva il Conte Daniele Florio recarsi a Palazzo per recitare e lasciar copia della predica in versi. Negli ultimi anni raccolse e dedicò al Pontefice Pio VI le sue rime sacre e famigliari. Il S. Padre, in segno di gradimento, gli fece un dono simile a quello di Clemente XII nel 1736.

Se il Conte Daniele Florio si distinse come poeta e nel verso riuscì eccellente per leggiadria d'immagini, per sensatezza di pensieri, per la sodezza degli argomenti, per candore impareggiabile, per la naturalezza e spontaneità, le doti dell'animo e le virtù lo fecero amico ai più chiari ingegni del suo secolo e gli procurarono la stima, anzi la venerazione de' suoi cit-

La Banca Nazionale non cambia più del tutto i suoi biglietti

Era già una parvenza ridicola quella del cambio dei biglietti pagabili al portatore in moneta metallica. Il commerciante deve fare a mande sopra domande od ore fisse, andare, tornare e chiedere 3000 lire di cambio per ottenere il visto magari per... 50 o 100 lire al massimo.

Ma da qualche giorno la Direzione generale ha deliberato ed ordinato a tutte le sedi di non cambiare più niente del tutto perché — e vi dicono con tutta serietà la ragione — ciò è molto gravoso per la Banca.

I biglietti della Banca sono dunque emessi alla fede pubblica a solo vantaggio della Banca stessa e a danno di cui per forza se n'è dovuto fidare.

C'è però in questo fatto, osserva giustamente l'Italia del Popolo, un abuso di potere, commesso a man salva, perché il Ministero non ha ancora, dopo cinque mesi, disposto come la legge votata prescrive, il decreto reale, che deve contenere le norme per il bratto dei biglietti.

E si capisce che il ritardo è tutta una camorra d'accordo.

Esposizioni riunite in Milano 1894

Il Comitato dell'esposizione Internazionale Operaia ha prorogato il termine utile alla presentazione delle domande di ammissione alla Mostra stessa e tutto il 31 Dicembre 1893.

Vilipendio ai cadaveri

Con recente sentenza, pubblicata nella Cassazione Unica, la Corte Suprema ebbe a ritenere che costituisce atto di vilipendio sopra un cadavere, il fatto di un tale, che essendo stato diseredato da un suo zio, si spinse a strappare il cappello che era stato posto sul capo del defunto zio, e dopo averlo lacerato lo ripose nuovamente sul capo di quel cadavere, con contegno di sprezzo dicendo: Così ti meriti.

Sottoscrizioni per l'Asilo notturno

Somme precedenti L. 4600.
Soci perpetui: Famiglia Morelli Rossi L. 100 — Billia cav. Carlo L. 100.
Soci azionisti: Pio Italico Modolo per 3 anni L. 5 — Prof. Giov. cav. Clodigh L. 5 — Angelo Vincenzo Raddo L. 5 — Fabris Dott. Luigi per 10 anni L. 5 — Varmo co. G. Batta per 10 anni L. 5 — Di Coloredo co. Giovanni, famiglia, per 5 anni L. 5 — Mauroner dott. Adolfo per 4 azioni L. 20 — Capellani avv. Pietro, per 4 azioni L. 20 — Plateo avv. Arnaldo L. 5 — Caratti avv. co. Umberto L. 5.
Totale L. 4880.

Ferimento

Sere sono Giuseppe Cornugner tornava a Cividale da Rubignacco, ove era solito recarsi a trovare la innamorata. Accorgendosi di essere seguito con insistenza da due o tre individui, che si facevano sempre più vicini, quando fu presso alla filanda Moro, si fermò chiedendo la ragione di quell'in-

tadini. A provare la grande reputazione che godeva in Udine, citerò questo fatto.

I predicatori, che venivano fra noi per la quaresima, dovevano, l'ultima domenica di Carnevale, presentarsi nel Palazzo del Comune, dove erano ricevuti con onore e fra i suoni di musica, dai Magnifici Signori Deputati e, passando alla gran Camera ripiena di Nobiltà, recitavano un breve compimento, che chiamavasi la bella parola, (2) corrisposta dal primo dei Magistrati; ora più volte toccò al Conte Daniele Florio di rispondere.

Quest'uomo era ispirato ancora alla vera religione. Ne aveva voluto apprendere le sublimi verità sui Padri e sugli Autori Sacri e le sue virtù e religione si rispecchiavano nei tre figli e nelle tre figlie. Morì nel 1789 compianto da tutto il mondo letterario e dai suoi concittadini. Le sue ossa riposano nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, dove nel Coro si legge:

Danieli. Sebastiani. F. Florio. Comiti
Mariæ. Theresiæ. Aeg. A. Cubicelo
Ob. poetica. ingenii. monumenta
ipsi percaro
Viro. religione. in. Deum. antiqua. virtute
sacratissimis. moribus. præfulto
Patri. dulcissimo. hoc. amoris. testimonium
Fili. P. P.
Obiit VII Kal. Maii. An. R. S. MDCCXC
Ætatis. suæ. LXXIX.

P. N. POIANI.

(1) A 25 anni, per le alte sue prerogative, era già teologo canonico della Chiesa Aquileiese ed a 29 il Capitolo lo inviò, insieme ad altro canonico, alla Corte di Vienna per affari spettanti detta Chiesa.

(2) La bella parola aveva già cessato da parte del Municipio ancora gli ultimi del secolo passato. Restata poi in uso presso il nostro Capitolo metropolitano, non ebbe più luogo fin dal 1877.

seguimento e invitandoli ad avvicinarsi se avevano qualche cosa da spartire con lui. Alle parole seguì una detonazione d'arma da fuoco e poi un'altra, ed il Cornugner fu colpito alle gambe da una scarica di pallini; i proiettili del secondo colpo gli passarono sopra la testa. Vennero arrestati come sospetti autori dell'attentato certi G. Cumini e G. Braidotti di Rubignacco.

Guardia-cane

La guardia forestale Venier Giovanni di Moggio nel constatare una contravvenzione, a Osualdo Franz, venne ingiuriato coll'epiteto di cane.

I soliti ignoti

Ignoti in Moggio, introdotti nel fondo aperto di Misson Paolo, rubarono due alveri del valore di L. 80 circa.

Di giorno ignoti introdotti mediante scalata in una camera di Colauto Giacomo di Ronchis (Latisana) vi rubarono biglietti di Banca per L. 30.

Colta da malore

Ieri venne condotta al Civico Ospitale Miculani Emilia domestica di Rivignano, perchè nell'osteria in piazza Patriarcato, fu colta da improvviso malore. La poveretta venne trattenuta, perchè dava segno di alienazione mentale.

Ferimento

Questa mattina si presentava all'ospedale Luigi Pittaro d'anni 26 fuochista del tram Udine - S. Daniele, per farsi medicare una ferita di arma da taglio, che avea riportato poco prima in Via Aquileia per opera di uno sconosciuto, al fianco sinistro. La ferita venne giudicata guaribile in giorni 10.

Caduta di una lampada elettrica

Sabato sera, sotto la tettoia della nostra stazione, una delle lampade elettriche appese al coperto, causa forse il vento, che scuffiava con molta violenza, si staccò, e cadde a pochi centimetri di distanza da due carabinieri, che ivi si trovavano di servizio. Non v'ha dubbio che se la lampada fosse caduta loro addosso, si avrebbe a lamentare una disgrazia.

Incendio causato dalla solita imprudenza

In Socchieve manifestossi il fuoco nell'abitazione di Danellon Giovanni, fuoco che si propagò in breve negli attigui fienili e stalle di Danellon Leonardo, Valentino e Costantino. Accorsi i vicini riuscirono dopo 5 ore di lavoro ad estinguere le fiamme, limitando il danno a L. 4 mila per fabbricato, foreggi, attrezzi ecc. Il fuoco venne appiccato dai ragazzini Morucutti Emilio di anni 4 e Danellon Luigi di anni 3, i quali trastullavansi con zolfanelli.

Estrazioni a prestiti

Reggio Calabria — Delegazioni 1871 — 34.a estrazione del 2 dicembre 1893.
234 337 480 527 867 1230 1320 1397 1949 2096 2204 2375 2453 2691 2786 2969 3153 3176 3243 3346 3387 3393 4058 4309 4928 5406 5597 5687 5692 5757 5759 6089 6177 6306 6441 6693.
Rimborsabili in L. 500 per delegazione, dal 21 dicembre 1893.

In Tribunale

Udienza del 2

Pauluzzi Giacomo imputato di calunia, fu assolto per non provata reità.
Valent Giuseppe imputato di renitenza alla leva, fu condannato ad un mese di reclusione.

Tutti per renitenza alla leva — Billiani Nicolò, Monegozzi Alessandro, Papaiz Michele, e Tonuzzo, tutti per renitenza alla leva — non luogo per amnistia.

Per conservare le penne

Per impedire la ossidazione delle pennine, senza bisogno di pulirle di continuo, Guyot suggerisce il seguente processo. Si tiene sullo scrittoio un piccolo recipiente di vetro, un bicchierino per esempio, in cui si pone un pezzetto di carbonato di potassio, e su questo una piccola spugna inumidita. Se la penna viene posta in questo recipiente resterà sempre priva di ossido, grazie alla soluzione alcalina, che ne impedisce l'ossidazione.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 25 nov. al 2 dicembre 1893

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti 1 » 1
Esposti » 1 » 2

Totale N. 26

Morti a domicilio

Antonia Padoani-Gobessi fu Valentino d'anni 67 casalinga — Giovanni Vuga fu Mattia d'anni 63 sensale — Emilio Adami di Pietro d'anni 7 scolaro — Valentino Antoniacomi fu Antonio di anni 66 conciapelli — Carlo Brucoli di giorni 10 — Teresa Camero-Rizzi di Giuseppe d'anni 40 contadina — Ines Zorzi di Giuseppe di mesi 3 —

Giacomo Raiz fu Pietro d'anni 75 taglialegna — Maddalena Di Ginto-Pasolino fu Francesco di anni 74 contadina — Giovanni Subaro fu Michele d'anni 71 orefice — Marianna Marcovich-Mungheri fu Andrea d'anni 63 casalinga — Luigia Masotto fu Giuseppe d'anni 50 serva — Regina Chiarandini di Giuseppe di giorni 17 — Quinto Tavano di Giacomo di mesi 6 — Ida Capparini di Antonio d'anni 19 agiata — Rachele Rimini-Basevi fu Salvatore d'anni 73 merciaia — Giovanni Battista Mis fu Antonio d'anni 32 mastro muratore.

Morti nell'ospedale civile

Lucia Roscati-Trentini d'anni 26 casalinga — Eugenio Bulfone fu Giuseppe d'anni 31 calzolaio — Giustina Stefanutti-Lodolo fu Antonio d'anni 81 casalinga — Maria Cibolli fu Antonio d'anni 60 serva — Maddalena Marini-Consul fu Domenico d'anni 73 fruttivendola — Lucia Pinzani fu Pietro d'anni 69 casalinga — Maria Chiabab-Niccolletti fu Stefano d'anni 75 serva — Francesco Lupieri fu Antonio d'anni 54 industriale.

Morti nell'ospedale militare

Nicolò Bulian fu Gio Maria d'anni 21 soldato.

Totale N. 26

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giulio Michelazzi negoziante con Luigia Castellani casalinga — Giuseppe Zenarola facchino con Regina Moro setaiuola — Francesco Croatta seggiolaio con Maria Luigia Cristante casalinga — Vittorio Driussi falegname con Anna Garzitto contadina — Luigi Mazzoli sellaio con Anna Pittaro casalinga — Pietro Marcolini agente di commercio con Francesca Pia Della Schiava agiata — Giuseppe Locatelli falegname con Teresa Fantini sarta.

Pubblicazioni di matrimonio

Costantino Moreton barbiere con Beatrice Luigia Carniel sarta — Giuliano Virgilio muratore con Assunta Cinlin contadina — Giovanni Battista Serafini facchino con Maddalena Disman casalinga.

DIARIO SACRO

Martedì 5 dicembre — s. Barbara v.

ULTIME NOTIZIE

Sempre Crisi

Ecco la lista ministeriale, secondo l'ultima versione, sarebbe:

Zanardelli agli Interni
Puccioni alla Giustizia
Barattieri agli Esteri
De Rubeis alle Poste e Telegrafi
San Marzano alla Guerra
Cocco-Ortu all'Agricoltura
Gallo all'Istruzione
Fortis ai Lavori
Vacchelli al Tesoro
Boselli alle Finanze
Racchia alla Marina.

Per i sottosegretari si parla di Picardi o Nunzio Nasi agli Interni, Rinaldi alla Giustizia, Afan de Rivera alla Guerra, Ronchetti all'Istruzione.

Il manifesto dei radicali al Paese

Telegrafano da Roma 3:
Stasera vari giornali pubblicano il manifesto.

E' redatto, dall'onor. Cavallotti, e porta la firma di trenta deputati.
Eccene alcuni punti principali.

Comincia così, testualmente:

« Chiamato a succedere a un Ministero che il Parlamento rovesciò per aver mancato alla promessa di risparmiare nuovi aggravi al paese, il Ministero di Giovanni Giolitti cadeva per avere mancato alla verità verso il Parlamento, al rispetto verso la giustizia, ai doveri della moralità.

Sotto la condanna della insorta coscienza pubblica cadeva — e prima che i pubblici poteri avessero pur tempo di firmarla — dopo avere manomesso i diritti della sovranità popolare, del Parlamento, dei Municipi, dei cittadini; sacrificata la cosa pubblica a non confessabili ingerezze; compromesso il Governo nella intimità di delinquenti; data risposta di violenza al grido della miseria; turbata la pace pubblica, insidiati i tribunali, aggravati per il povero i consumi, inacerbite le imposte, dato il tracollo ai mercati, ai valori, portato ad altezze vertiginose il cambio, fatto rifiorire il corso forzoso, avviata verso il fallimento la nazione.

Prosegue poi:

Nessuna transazione di nessuna specie col morale disordine, qualunque ne siano e in qualunque campo si trovino autori, mecenati o perdonatori pietosi, lodatori dell'ultima ora, occultatori, alleati, continuatori e solidali. E se leggi gravissime, di origine impura, da quel disordine inquinate uscirono, e rovinarono il credito sotto pretesto di salvarlo, che quelle leggi si rivedano.

Nessuna tregua di lotta, intorno a questa bandiera:

abbandono reciso di qualunque imposta

nuova, e di qualunque inasprimento di imposte esistenti;

inizio di trasformazione tributaria, a sollievo immediato delle classi meno abbienti;

pareggio effettivo del bilancio, mediante economie per 100 milioni da chiedersi: al bilancio della guerra, al decentramento, agli organici amministrativi, ai lavori improduttivi, all'ultroneo concorso della lista civile. Esclusi dalle economie i lavori pubblici produttivi, il bilancio dell'agricoltura, e lasciati al bilancio dell'istruzione, in pro della istruzione primaria e dei maestri, risparmi sulle spese inutili di esso.

E conclude:

Vi ha un limite di sacrifici tollerabili, ragguagliato alle forze vitali, che per nessun popolo è dato impunemente varcare. L'Italia da un pezzo lo ha varcato già.

E' l'ora di gridar: basta! e di pensare non a imposte, ma a sollievi.

Questa la parola che diciamo, e che alto ripeterebbe, se fosse in quest'ora sinceramente consultato, nei paventati Comizi, il paese, il quale disilluso dei partiti, non crede più ai nomi, ma guarda alle cose. Intorno a questa insegna accoglieremo quanti onesti, di sicura fede, vogliano unirsi con noi, e col popolo di cui sentiamo in quest'ora battere il cuore col nostro, e che sempre e comunque, in questa lotta e in ogni altra ci avrà seco, modesti soldati di ogni sociale giustizia, fedeli ai doveri della bandiera che serviamo.

Sbarbaro avvelenato?

Telegrafasi da Roma al Caffaro:

Si susurra già da alcuni — e vi telegrafo la voce per solo debito di cronaca — che lo Sbarbaro sia stato avvelenato. Si accenna ad un tipo misterioso, un certo Fritz Gessner, il quale si presentò al professore, se ne cattivò la fiducia, e volle curarlo raccomandandogli però di star sempre solo. Quindi gli ordinò delle cartine, lo Sbarbaro peggiorò rapidamente e morì.

Il Gessner è scomparso. Vi manderò altri particolari su questa curiosa cronaca.

I sette e la presidenza della Camera

Il Comitato dei Sette ha fatto alla Presidenza della Camera una comunicazione con cui dichiara di considerare il suo mandato esaurito colla consegna alla Presidenza della Camera della relazione cogli allegati.

Nel tempo stesso il Comitato consegna al Presidente della Camera gli atti e documenti su cui ha fondato il suo lavoro. Tra essi ve ne sono molti di carattere privato.

Il comitato li consegna alla Presidenza, affinché li trasmetta alle autorità che glieli comunicarono oppure agli interessati. Con ciò il Comitato dei Sette si considera sciolto.

TELEGRAMMI

Londra 3. — Gli anarchici tentarono di tenere un meeting a Trafalgar Square. La polizia li disperse senza incidenti.

Parigi 3. — Il deputato Lebon fu nominato sottosegretario di stato per le colonie.

Belgrado 3. — Il Re accettò le dimissioni del Gabinetto Dakic.

Credesi che il generale Grue sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

La Scupcina venne aggiornata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 2 dicembre 1893

Venezia 22 32 58 2 43	Napoli 33 58 52 75 85
Bari 66 43 29 5 71	Palermo 51 65 6 22 47
Firenze 6 18 8 43 5	Roma 4 25 37 68 59
Milano 44 80 2 76 67	Torino 69 8 74 63 60

Notizie di Borsa

4 dicembre 1893

Rendita it. god. 1 lugl. 1893 da L. 94.40 a L. 94.60	
id. id. 1 genn. 1893 » 92.23 » 92.43	
id. austr. in carta da F. 97.50 » 97.75	
id. id. in arg. » 97.30 » 97.40	
Fiorini effettivi da L. 229.25 » 230.25	
Bancanote austriache » 229.24 » 230.25	
Marchi germanici » 140. — » 141. —	
Maranghi » 27.68 » 22.76	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Diario Sacro

E' uscito il *Diario sacro per l'anno 1894*, edito dalla tipografia Patronato, contenente, oltre le viglie e l'indicazione delle varie feste dell'anno, la tariffa postale e telegrafica, l'associazione ai giornali, la tassa per le cambiali, i mercati della provincia e dintorni ecc.

Vendesi ai seguenti prezzi:

in foglio	C.mi	5
in libretto		10
mensile (formato olandese)		15
id. id. con porporina		25

GRATIS IN TUTTO IL Regno un elegantissimo PORTABIGLIETTI

in seta-raso, a colori per uomo oppure un elegantissimo SACHET-CARMEN

A TUTTI COLORO che acquistano

1 BIGLIETTO DA CINQUE NUMERI

DELLA Lotteria Italiana Privilegiata

Grande estrazione 31 Dicembre corr. anno

Ogni Lotto da 100 Numeri (vincita garantita) riceve all'atto dell'acquisto: Un elegante «stucco in raso con elegante un ricco servizio da frutta in argento finissimo per 6 persone.

Inviare cartolina-vaglia di sole L. 5 o vaglia di L. 100 alla Banca di Emissioni Fratelli Casareto di Fco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova, oppure ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.



GRATIS Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita, ai Chimici Dompe e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano.
In UDINE L. Biasoli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

deposito delle nuove stoffe

di

GELSOLINO

per Appareamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in

Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

Giornale di Kneipp

Il numero 13 del *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, contiene:

L'eccessivo lavoro mentale. — L'idroterapia in Italia. — La influenza. — L'assenzio. — I buoni effetti dell'acqua. — Le malattie dei polmoni e l'idroterapia. — Sull'uso del busto. — La guarigione del male di Bright. — Il parroco Kneipp a Lindenberg. — Corrispondenza. — In giro. — Consultore medico. — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, Via della Posta 16 — Udine.

I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

